

**PERSONALE.** Nell'impugnativa viene bloccata la spesa di 700 mila euro per l'assunzione di 11 vigili urbani e la stabilizzazione di altri venti a Messina

## Precari, stop a nuovi contratti e ai nove dirigenti esterni

### PALERMO

●●● Era stata una delle norme più contestate dal governo, frutto di un voto trasversale promosso dai deputati del Pd e avallato da quelli centrodestra. Ma ora l'assunzione di 11 vigili urbani e la stabilizzazione di altri 20 già in servizio con contratti a termine in riva allo Stretto è stata bocciata dal Commissario dello Stato. E così la Regione non sarà costretta a finanziare la relativa spesa di oltre 700 mila euro.

Ma il capitolo precari, nell'impugnativa del prefetto Carmelo Aronica, è vastissimo e prevede lo stop a tutti i nuovi contratti. Nulla da fare per quasi una trentina di operai che erano impiegati nei dissalatori agrigentini, non avranno proroghe. Così come non potrà essere rinnovato il contratto ad alcune decine di amministrativi in servizio nei consorzi

di bonifica. In entrambi i casi, in sintesi, il Commissario dello Stato, ha censurato il principio secondo cui la Regione provava ad assumere senza un contratto o aggirando i vincoli che impediscono continue proroghe per evitare di essere poi costretti a stabilizzare il personale.

Stop anche al transito di oltre una decina di dipendenti dell'Iridas all'Istituto per ciechi Florio e Salamone: operazione che sarebbe costata 215 mila euro ma di cui il governo non ha certificato la copertura finanziaria.

Infine, stop al rinnovo del contratto a 9 dirigenti esterni dell'ex Agenzia per l'impiego poi transitati all'assessorato al Lavoro. E su questa norma il prefetto Aronica ha usato toni durissimi: «L'inserimento della relativa spesa, circa 750 mila euro, in un elenco di vo-

ci di bilancio è uno strumento surrettizio per il mantenimento in servizio di questo personale almeno fino al 2015» malgrado il loro ufficio sia stato soppresso e la proroga a loro vantaggio fosse già stata bocciata all'interno di vecchie leggi. L'Ars, insomma, ci ha riprovato ed è andata male.

Cancellato parzialmente l'articolo che sopprime il Ciapi: vanno riscritte le norme che definiscono il futuro dei dipendenti, dei beni dell'ente di formazione e pure i poteri e il compenso del liquidatore (a cui la Regione aveva destinato 30 mila euro). Via libera invece a tutte le altre norme che riguardano Lsu, ex Pip, forestali, trattoristi, operai dei consorzi di bonifica, precari del Cefpas ed ex personale Eas. **GIA. PI.**